

# «Franceschini con Matteo? Non capisco perché»

L'INTERVISTA

**Cesare Damiano**

**«Scegliere un candidato prima ancora che si conosca il suo programma è una scelta sbagliata. Sul lavoro Renzi stava con Ichino e con Fornero...»**

**OSVALDO SABATO**

osabato@unita.it

«Prima di prendere il treno vorrei sapere qual è la destinazione» osserva l'onorevole del Pd Cesare Damiano. Il presidente della Commissione Lavoro della Camera usa questa metafora per chiarire che «scegliere adesso i candidati senza sapere quali sono i loro programmi è una scelta sbagliata».

Il riferimento è all'endorsement del ministro Dario Franceschini a favore di Matteo Renzi. Quanto sembrano lontani i tempi in cui il sindaco di Firenze definiva lo stesso Franceschini «vice disastro». Ormai è acqua passata.

L'attualità racconta di un asse fra il ministro dei rapporti con il Parlamento e il rottamatore per spingerlo verso la segreteria nazionale del Pd. «Non condivido questa scelta di Franceschini» precisa Damiano «la trovo prematura».

**Presidente, perché dice che è prematura?**

«Io per scegliere un leader, come sempre, privilegio i contenuti, vorrei sapere qual è il suo programma. Vale per Civati, Cuperlo, Pittella e quindi anche per Renzi».

**Perché secondo lei Franceschini ha annunciato in anticipo il suo sostegno a Renzi?**

«Questo, naturalmente bisogna chiederlo a lui. Io penso che sia una scelta intempestiva, che fa ancora una volta precipitare la discussione sul leader e sul con chi stai, non come la pensi. Così si corre il rischio di fare un congresso di schieramento e non di programma. Non a caso insieme a Chiti, Folena e Lucà abbiamo presentato la "Costituente delle idee", che vorremmo sottoporre alla valutazione dei candidati, abbiamo scritto a tutti e quattro, abbiamo avuto una risposta positiva di Cuperlo, Pittella e Civiati, aspettiamo quella di Renzi, per un confronto di merito».

**Franceschini fa sapere di appoggiare il sindaco di Firenze, Letta invece è cauto,**

**anzi vuole stare fuori dai giochi congressuali perché al governo serve un Pd compatto.**

«Io osservo che il congresso potrebbe essere condizionato da quanto potrebbe capitare nei prossimi giorni, soprattutto se il Pdl continuerà con i suoi ricatti e con l'alzare continuamente la posta, dopo aver incassato un risultato sull'Imu, ora cerca di incassarne un altro sulla decadenza di Berlusconi. Questo non è accettabile, perché non siamo di fronte ad un presunto colpevole, ma ad una sentenza definitiva, quindi dobbiamo assolutamente votare per la decadenza di Berlusconi».

**Anche se il Pdl minaccia la crisi di governo?**

«È chiaro che in caso di crisi, il quadro politico e la questione del nostro congresso subirebbero nuovi cambiamenti e nuove accelerazioni e io ritengo che il Pd debba andare a vedere il bluff del centro destra. Penso in ogni caso, che non ci saranno automaticamente elezioni anticipate».

**Se la situazione dovesse precipitare il congresso dovrebbe essere congelato?**

«Sicuramente ci sarebbe un riflesso sul congresso, anche se ribadisco che non vedo nuove elezioni alle porte, perché la prima domanda sarebbe: il candidato alla segreteria è il candidato premier? Oppure teniamo distinte le due cariche, come io ritengo. Oggi questa distinzione è netta, in caso di crisi accelerata lo sarebbe molto meno, anche temporalmente. Ma io insisto, noi parliamo sempre di regole e di leader, i famosi contenuti li abbiamo dimenticati? Vorrei sapere qual è il profilo del futuro Pd».

**Nel vostro documento la "Costituente delle idee" voi fate delle proposte.**

«Noi parliamo della centralità dei lavori, che non devono essere precari, della centralità dello stato sociale e della correzione del sistema pensionistico della Fornero, diciamo di essere anti liberisti e contro il presidenzialismo. Su questi punti vorremmo avere delle risposte e che il prossimo congresso fosse un confronto di idee. Quindi su tutto ciò incalzeremo i candidati».

**Lei si è fatto un'idea su che tipo di Pd ha in mente Renzi?**

«Francamente non lo so, aspetto delle indicazioni programmatiche. Ricordo però alcune scelte che Renzi indicò durante le scorse primarie contro Bersani, che mi indussero a non votarlo. Sul lavoro scelse le teorie di Ichino e non quelle di Damiano, non è un fatto personale, ma politico, e sostenne la riforma Fornero. Mi auguro che su questi temi, per noi fondamentali, Renzi abbia cambiato opinione».

